

**La sentenza sul Supersismi non dovrebbe avere ripercussioni sull'indagine di Bologna**

# Strage, l'inchiesta non si ferma

## In un anno una catena d'assoluzioni

L'impunità di cui godono eversione nera e servizi deviati tocca l'apice nei processi d'appello - Ragioni culturali, prudenza o altro?

**ROMA** — Dunque, hanno stabilito i giudici d'appello romani. Il «Supersismi» non esiste. C'è da stupirsi? Esistevano forse servizi segreti deviati dietro la strage di Piazza Fontana? C'era forse una struttura di «servizi paralleli» nei tentativi golpisti della Rosa dei Venti e dintorni? C'erano i soliti servizi dietro la strage di Peteano, quella di Brescia, quella alla Questura di Milano? No, stando agli esiti giudiziari. E un paradosso: il ruolo pesante di servizi deviati in tutta la storia della strategia del condizionamento politico è un fatto di cui è consapevole l'intera opinione pubblica. È un dato presente nelle inchieste parlamentari, nelle dichiarazioni politiche. Vi sono stati per questo repubblicani nei vertici dei servizi, leggagli varate appositamente per meglio controllarli. Eppure al dunque, alla prova dei fatti, alla verifica processuale non resta niente: nessuno paga, nessuna verità concreta riesce ad affermarsi; almeno giustificandola. È una constatazione amara che, per il versante del terrorismo nero e stragi, può estendersi a tutte le inchieste, per quanto riguarda connivenze e mandanti. Ma anche per i vertici delle associazioni eversive, per i magistrati e i funzionari che costituiscono l'anella di collegamento tra mafiosi e manovratori. Cos'è accaduto fra 1985 e inizio dell'86? Ecco una sommazza che ha dell'allucinante. Processo romano a 53 estimatori del Nor: la Corte nega che la sanguinaria banda fascista abbia agito con finalità di terrorismo, le condanne si attenuano di conseguenza. Processo per l'omicidio Leandri: condannato il killer (Floravanti), assolto il presunto mandante, il professor Paolo Signorilli. Processo — il quarto della serie — per la strage di Piazza Fontana: tutti assolti, e oggi Franco Freda è in semilibertà. Processo — ancora il quarto — per la strage di Brescia: tutti assolti, dopo l'omicidio in carcere del principale imputato, Ermanno Buzzi. Processo d'appello per l'assassinio del giudice Amato: condannati i killer, assolto il presunto mandante, il professor Paolo Signorilli. Processo — il quinto della serie — per la strage di Piazza Fontana: tutti assolti, e oggi Franco Freda è in semilibertà. Processo — ancora il quarto — per la strage di Brescia: tutti assolti, dopo l'omicidio in carcere del principale imputato, Ermanno Buzzi. Processo d'appello per l'assassinio del giudice Amato: condannati i killer, assolto il presunto mandante, il professor Paolo Signorilli. Processo — il quinto della serie — per la strage di Piazza Fontana: tutti assolti, e oggi Franco Freda è in semilibertà. Processo — ancora il quarto — per la strage di Brescia: tutti assolti, dopo l'omicidio in carcere del principale imputato, Ermanno Buzzi. Processo d'appello per l'assassinio del giudice Amato: condannati i killer, assolto il presunto mandante, il professor Paolo Signorilli. Processo — il quinto della serie — per la strage di Piazza Fontana: tutti assolti, e oggi Franco Freda è in semilibertà.



BOLOGNA — La strage del 2 agosto 1980



Francesco  
Pazienza

strage di Peteano: annullati dalla Cassazione i mandati di cattura emessi poco prima dai giudici istruttori di Venezia contro altri ufficiali dei carabinieri. Questi gli episodi principali. Avvenuti d'altronde mentre era ancora viva l'eco per le assoluzioni per la strage dell'Italicus e per la generale assoluzione in appello degli imputati (generali dei servizi, altri ufficiali e vertici neri) nel processo golpista Borghezio-Rosa di Verona. Per quest'ultimo c'è un paradosso: il ruolo pesante di servizi deviati in tutta la storia della strategia del condizionamento politico è un fatto di cui è consapevole l'intera opinione pubblica. È un dato presente nelle inchieste parlamentari, nelle dichiarazioni politiche. Vi sono stati per questo repubblicani nei vertici dei servizi, leggagli varate appositamente per meglio controllarli. Eppure al dunque, alla prova dei fatti, alla verifica processuale non resta niente: nessuno paga, nessuna verità concreta riesce ad affermarsi; almeno giustificandola. È una constatazione amara che, per il versante del terrorismo nero e stragi, può estendersi a tutte le inchieste, per quanto riguarda connivenze e mandanti. Ma anche per i vertici delle associazioni eversive, per i magistrati e i funzionari che costituiscono l'anella di collegamento tra mafiosi e manovratori. Cos'è accaduto fra 1985 e inizio dell'86? Ecco una sommazza che ha dell'allucinante. Processo romano a 53 estimatori del Nor: la Corte nega che la sanguinaria banda fascista abbia agito con finalità di terrorismo, le condanne si attenuano di conseguenza. Processo per l'omicidio Leandri: condannato il killer (Floravanti), assolto il presunto mandante, il professor Paolo Signorilli. Processo — il quarto della serie — per la strage di Piazza Fontana: tutti assolti, e oggi Franco Freda è in semilibertà. Processo — ancora il quarto — per la strage di Brescia: tutti assolti, dopo l'omicidio in carcere del principale imputato, Ermanno Buzzi. Processo d'appello per l'assassinio del giudice Amato: condannati i killer, assolto il presunto mandante, il professor Paolo Signorilli. Processo — il quinto della serie — per la strage di Piazza Fontana: tutti assolti, e oggi Franco Freda è in semilibertà.

Quel che maggiormente colpisce, nella sentenza emessa venerdì sera dalla Corte d'Assise d'appello di Roma, è la pura grata assoluzione a formulari pieni di accuse di aver organizzato un'associazione per delinquere, ma soprattutto la mitezza della condanna inflitta ad imputati riconosciuti comunque colpevoli di così gravi reati. Come se

fossero ladri di galline — ha commentato Paolo Bolognesi, vicepresidente dell'Associazione tra familiari delle vittime della strage di Bologna — e non pubblici agenti a cui era affidato un compito delicatissimo: la sicurezza dello Stato.

Ma che cosa avrà questa sentenza, quella del 28 settembre, del due agosto '80, in cui Pazienza, Musumeci e Belmonte sono accusati, insieme al capo della P2 ed ai vertici dell'eversione nera, di aver fatto parte, con ruoli e funzioni diverse, di una stessa associazione sovversiva? I magistrati interessati si rifiutano di rilasciare qualsiasi dichiarazione e si capisce bene il perché: l'indagine è in una fase delicata, ed è ormai prossima alla conclusione.

La lettura dei capi d'imputazione fa capire comunque che nulla dovrà cambiare. Con le recenti assoluzioni si rischia di far correre importanti puntelli aggiuntivi, ma l'inchiesta bolognese ha gambe abbastanza solide per procedere da sola. I reati di «associazione a delinquere» e di «associazione sovversiva» sono per loro natura diversi. Nel primo caso bisogna dimostrare che ci sia tra gli imputati un «pactum sceleris» ed un programma ben definito di attività delittuose comuni; nel secondo chiare azioni siano finalizzate allo sottrarre l'ordinamento democratico.

La stessa Corte d'Assise d'appello non può certo negare le legami creati tra Pazienza, Musumeci e Belmonte,

neppure che in quel processo esistessero prove della loro appartenenza a una medesima struttura. Il generale Lugaro, succeduto a Santovito nella direzione del Sismi, ha infatti dichiarato che «l'attività dei servizi, nel periodo '80-'81, è stata sempre più accreditata» e che i tre imputati — Musumeci e Belmonte, ufficiali superiori responsabili del Servizio nazionale di sicurezza militare, sono responsabili di vari e gravi reati, ma le penne irrogate per questi fatti, in media 3 anni, sono inferiori a quelle che di solito vengono date ad un qualsiasi delinquente. Giacché i tre sono stati assolti dall'accusa di aver formato una struttura deviata, cosa che lo stesso Pazienza ha ammesso varie volte (il nome di Supersismi o Supersesi è suo) e che appare confermata da decine di testimoni e da fatti obiettivi. Non sappiamo se i giudici romani si erano resi conto che una sentenza di genere era un'obiettiva disarrestare la democrazia, sfacciando il lavoro di altri giudici e la fiducia di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sostenerlo fino in fondo, ha accettato la difesa di tutti nella possibilità di porre fine alle strategie politico-criminali nel nostro paese. Resta la Cassazione. E il Procuratore generale, che ha compiuto un lavoro decisivo, una importante sfida, per niente convinto del dovere di sost